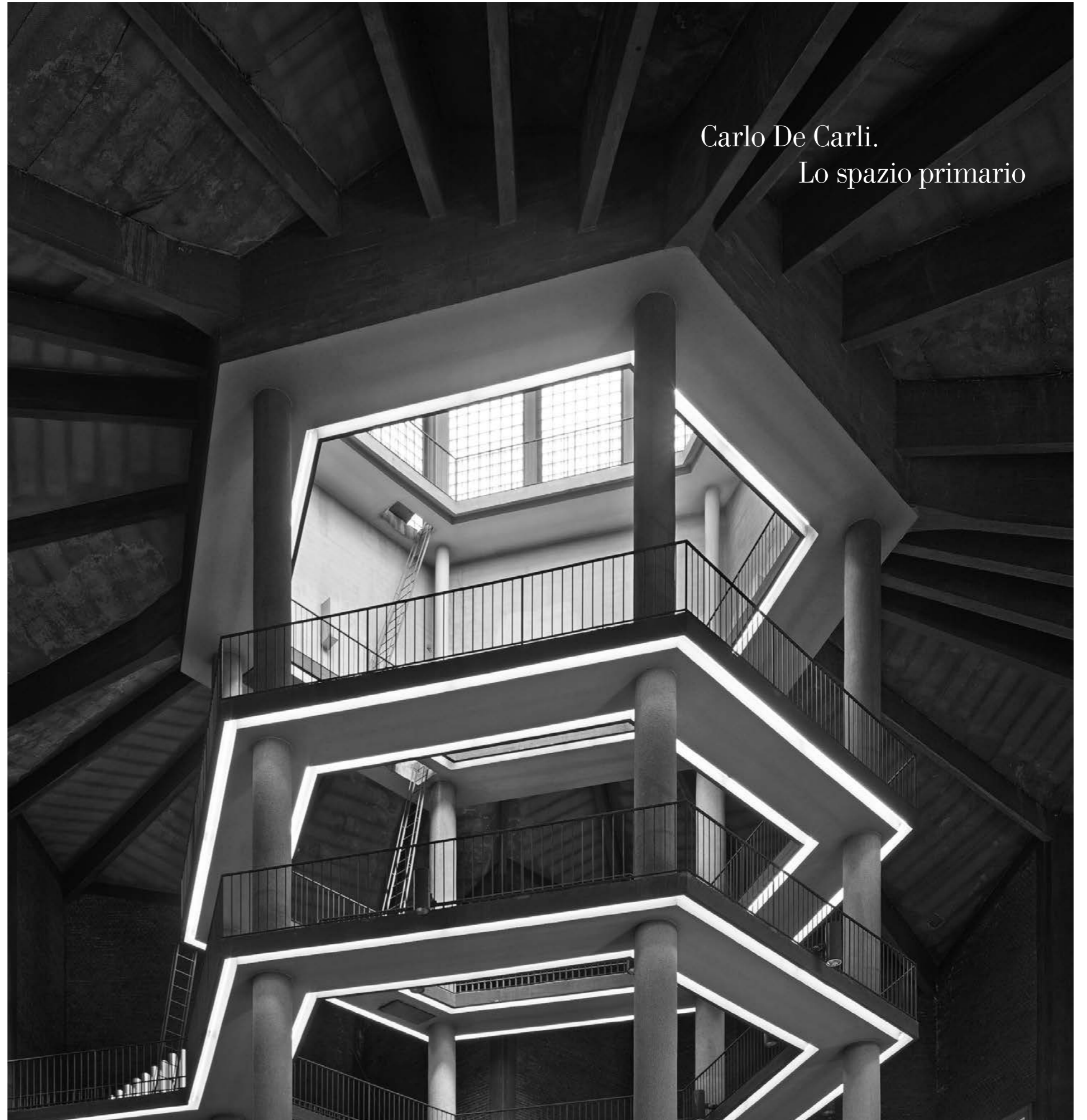


Carlo De Carli.
Lo spazio primario



Carlo De Carli.
Lo spazio primario.

contenuti della mostra

Sequenza dei pannelli fotografici della mostra.

La selezione delle immagini è accompagnata da brevi testi di commento e da citazioni di scritti di Carlo De Carli, che inquadrano il tema trattato nel pannello.

Una serie di tavoli accompagnano il racconto delle opere attraverso documenti originali (disegni, lettere e diari), testi, riviste e modelli di ricostruzione.

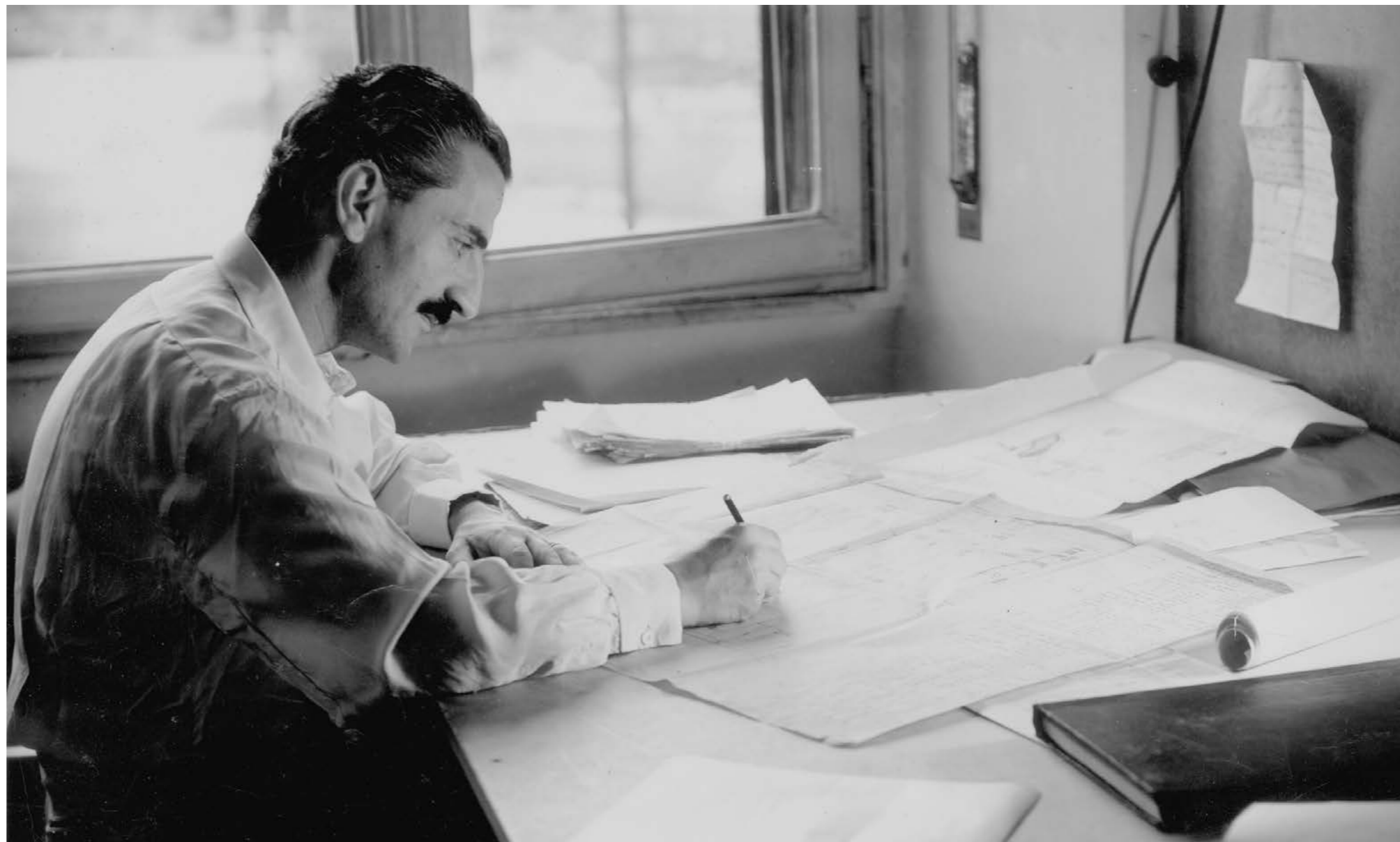
Carlo De Carli.

Lo spazio primario

La mostra “Carlo De Carli. Lo spazio primario” indaga il contributo culturale e pedagogico di un maestro dell’architettura italiana del Novecento, impegnato sui diversi fronti e le diverse scale del progetto.

Lo spazio primario, idea fondamentale dell’opera e del pensiero di De Carli, è definito come “spazio delle prime tensioni interiori”, ma anche come “spazio del gesto” e “spazio di relazione”: non è semplicemente l’atmosfera fisica in cui siamo tutti immersi, ma una attribuzione o “donazione di senso” a questo incontro e, di conseguenza, al luogo in cui esso avviene o può avvenire. Lo spazio primario, spiega De Carli, “nasce intriso di vissuto di tutta l’esperienza vissuta” e si svolge nell’attenzione alla “preziosità” della persona umana, in un rapporto stringente fra architettura ed etica, e fra architettura e natura, che supera la semplice utilità funzionale per interpretarne il senso e tradurlo in opera costruita, fino a dare rappresentazione dei momenti più poetici della nostra esistenza.

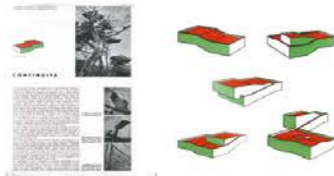
Carlo De Carli (1910-99), laureato al Politecnico di Milano nel 1934, ha realizzato la maggior parte delle sue opere di architettura, allestimento e design dal dopoguerra ai primi anni settanta. Le più importanti sono la Casa per abitazioni e uffici di via dei Giardini 7 a Milano, nel cui basamento realizza nel 1953 il piccolo Teatro Sant’Erasmus, il complesso dell’Opera Don Calabria a Cimiano, la Chiesa di Sant’Ildefonso a Milano e il Ricovero per anziani a Negrar (Verona). Ha disegnato numerosi elementi d’arredo per le principali aziende artigiane e industriali del mobile, vincendo nel 1954 il primo Compasso d’Oro. Membro della Giunta esecutiva della X e XI Triennale di Milano e professore di Architettura degli interni, arredamento e decorazione, dal 1965 al 1968 è stato Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dove ha insegnato fino al 1986. I suoi scritti più significativi sono raccolti nel volume Architettura Spazio Primario, pubblicato nel 1982.



Continuità

Ho cercato di accogliere il battito che è nell'aria affinché non si affievolisse contro una parete sorda, ma seguitasse a palpitarne nei muri delle mie case, in continuità armoniosa con il palpito di ogni altra forma naturale.

(Carlo De Carli, 1944)



1. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 2. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 3. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 4. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944.

"L'elemento" è il nucleo del luogo quotidiano, nel 1944 in Torino, in cui sono penetrati il grido di una spiritualità interiore, nel senso di un quartiere urbano, in cui il corpo, la continuità della forma architettonica in rapporto alla natura.



Edificio per abitazioni e uffici

Via dei Giardini 7, Milano. 1947/49

Lo spazio primario, spazio delle prime relazioni e dell'umana solidarietà, è uno spazio generativo che contiene l'origine di ogni processo di formazione dell'oggetto architettonico.

(Carlo De Carli, 1964)



L'edificio di via dei Giardini è un esempio esemplare di un modo di progettare che si è sviluppato in Italia, a partire dal 1945, e che ha trovato la sua massima espressione nel lavoro di Carlo De Carli. L'edificio è un esempio di un modo di progettare che si è sviluppato in Italia, a partire dal 1945, e che ha trovato la sua massima espressione nel lavoro di Carlo De Carli.

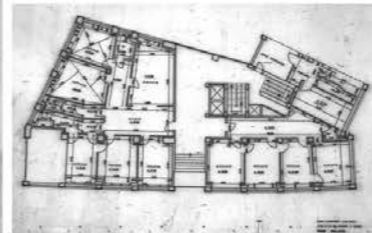


1. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 2. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 3. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944.

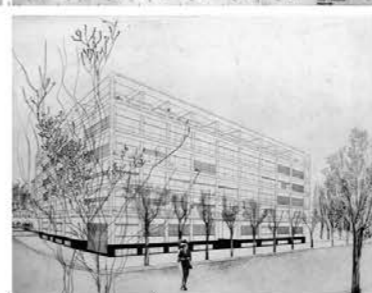


Il problema della continuità fra la forma costruita e lo spazio, De Carli l'ha risolto rompendo l'elemento murario, fino all'ultima pensilina forata dal cielo, e con la gabbia delle logge la cui sottile e lunga costola d'angolo accentua lo slancio contro il cielo.

(Gio Ponti, 1952)



1. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 2. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 3. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944.



Architetture in Sardegna

Foresteria a Monteponi, Cagliari. 1950

Natura e architettura formano un paesaggio che ha equilibrio solo quando l'architettura raggiunge la sua misura costruttiva e gli alberi sono vicino.

(Carlo De Carli, 1970)

Nei primi anni '50 un gruppo di architetti, guidato da Carlo De Carli, si occupò di progettare e costruire una foresteria a Monteponi, in Sardegna. L'edificio è un esempio di un modo di progettare che si è sviluppato in Italia, a partire dal 1945, e che ha trovato la sua massima espressione nel lavoro di Carlo De Carli.



1. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 2. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944. 3. Sezione della casa di Carlo De Carli, 1944.



Villaggio turistico a Siniscola, Nuoro. 1951 Progetto di scuola a Montevecchio, Sassari. 1952

In linea teorica non esiste esterno e interno; ma una successione di spazi strettamente conseguenti e che non hanno punto di arrivo per se stessi, rinnovandosi essi stessi continuamente, per reciproca essenza, in ogni direzione.

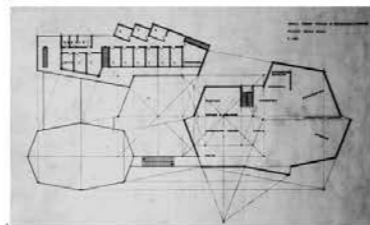
(Carlo De Carli, 1952)



Il villaggio turistico La Gallica di Siniscola, oggi Arrenas-Bella, è un nucleo di case a un piano con tetti di pietra a vista e murature, con pareti grigie, disposte in modo da creare una serie di spazi di spazio pubblico. Nel progetto sono contenute gli edifici di classe e all'aperto si articolano attorno a spazi aperti, con percorsi, percorsi di spazio pubblico.



Progetto di Carlo De Carli, 1952
1. Vista di un edificio
2. Vista di un edificio
3. Vista di un edificio
4. Vista di un edificio



Casa nella pianura lombarda

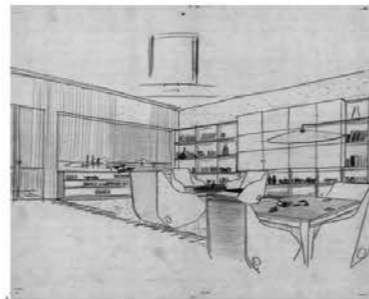
Villa Galli a Cirimido, Como. 1948/50

Ogni casa nasce spontanea, seguendo il moto che vibra dove essa progressivamente cresce: moto di colori, suoni, profumi, immagini divine e umane. Essa non è un oggetto posato sul terreno, ma di ogni cosa intorno è la continuazione.

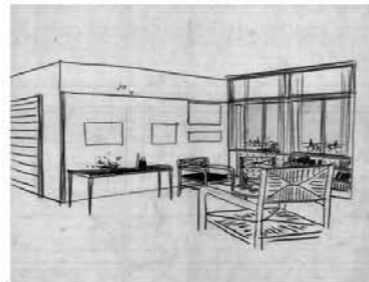
(Carlo De Carli, 1944)



1. Vista di un edificio
2. Vista di un edificio
3. Vista di un edificio
4. Vista di un edificio



Questa architettura non è spaziale e non è un oggetto di dati, ma è un processo di vita, un processo di vita che si svolge in un tempo e in un spazio. È un processo di vita che si svolge in un tempo e in un spazio. È un processo di vita che si svolge in un tempo e in un spazio.



Opera Don Calabria

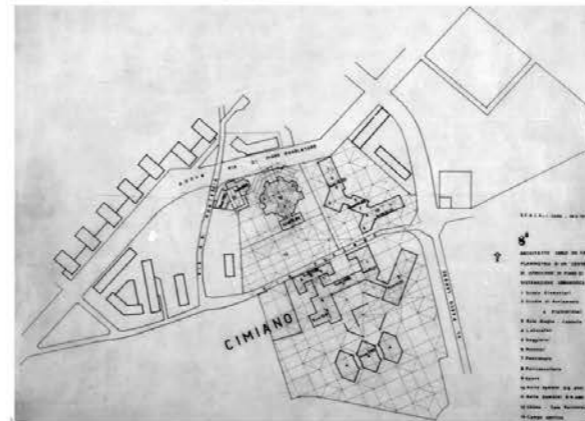
Cimiano, Milano. 1952/66

Idea di spazio primario come possibile processo verso strutture che abbiano misura, equilibrio, essenzialità, unici elementi efficaci contro qualsiasi retorica esibizionista.

(Carlo De Carli, 1979)



Centro di ispirazione primario per essere un oggetto di vita, un oggetto di vita che si svolge in un tempo e in un spazio. È un processo di vita che si svolge in un tempo e in un spazio. È un processo di vita che si svolge in un tempo e in un spazio.



1. Vista di un edificio
2. Vista di un edificio
3. Vista di un edificio
4. Vista di un edificio



Centro di istruzione professionale. 1953/57

Il compositi di unità con un'altra sarà un atto sufficiente per fare architettura con la forza delle cose essenziali, portate alla loro minima apparenza esteriore, che si apriranno continuamente verso altre germinazioni di spazi.

(Carlo De Carli, 1970)



1. Vista di un edificio
2. Vista di un edificio
3. Vista di un edificio

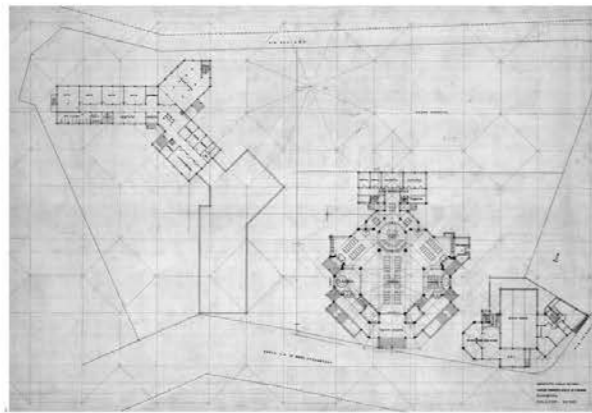


Scuole primarie e pensionato per anziani. 1958/66

I primi studi di ricerca pura sulla primarietà dello spazio sono collegati alla riflessione sui diritti e sui doveri umani. Io penso all'architettura come speranza del vivere.
(Carlo De Carli, 1982)



1. Veduta del pensionato per la ricerca di spazio del 1958/66
2. Veduta generale
3. Prospetto del pensionato con la scala interna in stile Brno
4. Veduta del pensionato



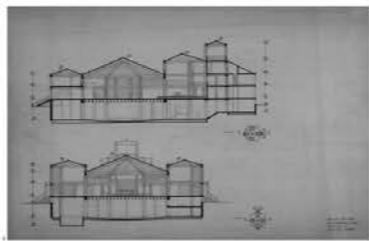
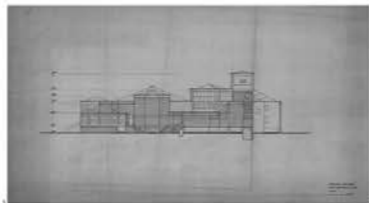
Chiesa di San Gerolamo Emiliani

Cimiano, Milano. 1958/65

La composizione si sviluppa intorno allo spazio primario di una comunità per germinazione di forme architettoniche.
(Carlo De Carli, 1970)



1. Veduta esterna
2. Prospetto interno
3. Veduta interna
4. Prospetto esterno

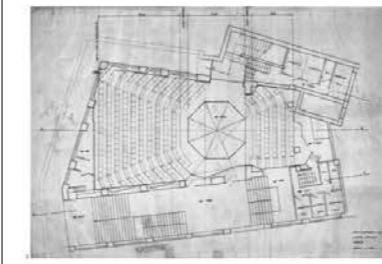


1. Prospetto esterno
2. Prospetto interno
3. Veduta interna
4. Prospetto esterno

Teatro Sant'Erasmo

Via dei Giardini 7, Milano. 1951/53

Nei tempi felici, ho trovato una cantina, ho progettato un piccolo teatro: avevo messo in un cortile (si chiamava tecnologicamente pista) uomini a recitare i racconti del vivere ad altri che ascoltavano tutti insieme.
(Carlo De Carli, 1971)

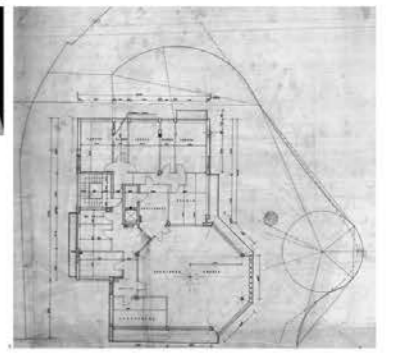
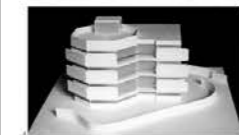


1. Veduta esterna
2. Prospetto interno
3. Veduta interna
4. Prospetto esterno

Edificio per abitazioni

Via dei Giardini 16, Milano. 1954

Il problema è precisamente questo: il privato non come isolamento ma come articolazione del pubblico.
(Carlo De Carli, 1976)



1. Veduta esterna
2. Prospetto interno
3. Veduta interna
4. Prospetto esterno

1. Veduta esterna
2. Prospetto interno
3. Veduta interna
4. Prospetto esterno

Sala del Consiglio d'Europa all'Expo

Bruxelles. 1958

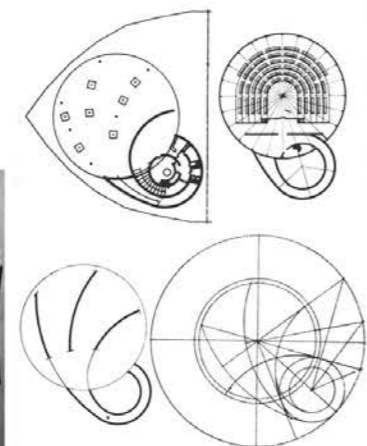
Interno non è contraddizione dell'esterno e non ha neppure dimensioni grandi o piccole, è una continuità. Non taglia il procedere delle cose e va per se stesso considerato, dimensionato, aperto architettonicamente; perché è aperto come essenza.

(Carlo De Carli, 1967)



- 1. Vista del tavolo da lavoro
- 2. Veduta di una scrivania
- 3. Veduta del tavolo da lavoro con scrivania
- 4. Vista di un tavolo da lavoro con scrivania

Obiettivo dell'interno di una grande stanza a piano aperto e a vista. Il Padiglione progettato in collaborazione con Leo Finck e Marcello Ghisla, voluto da Carlo Sforza, era un esperimento di nuova concezione dell'ufficio per l'Europa. La stanza della Cortege della Chiesa nella stessa stanza. Il grande spazio libero e piano era il tentativo di una risposta in stile di ritardato, che consentiva a un'altra volta la stessa possibilità di collegamento tra piani e livelli in base a ordini.



Chiesa di Sant'Ildefonso

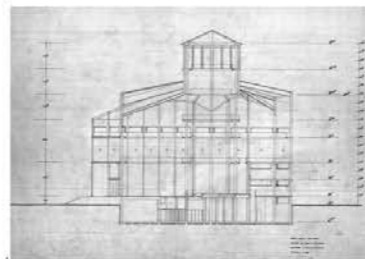
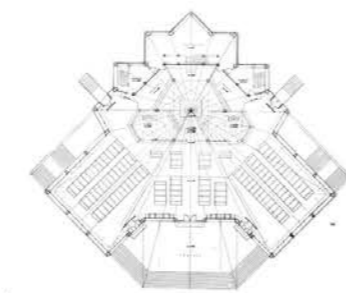
Piazza Damiano Chiesa, Milano. 1955/56

Questo monumento di preghiera è una espressione nuova nell'arte, rivolto a cercare un mondo a noi così difficile da raggiungere e da esprimere: quello dello spirito.

(Arcivescovo Giovan Battista Montini, 1956)



Oggi abbiamo da noi sempre più inteso l'organismo architettonico che è una ricerca di un mondo a noi così difficile da raggiungere e da esprimere: quello dello spirito.

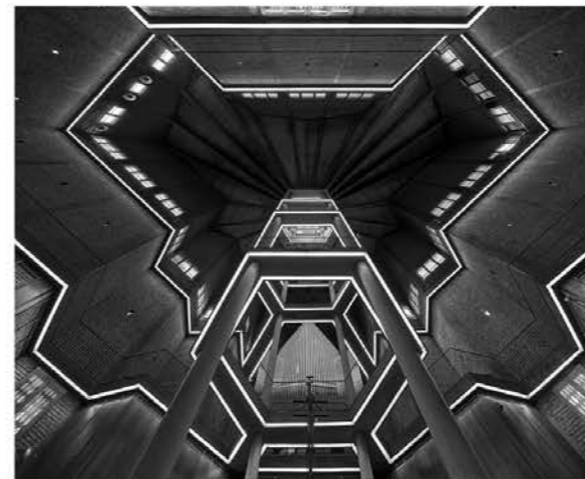


- 1. Vista dall'alto della chiesa
- 2. Vista di una delle facce della chiesa
- 3. Vista di una delle facce della chiesa
- 4. Vista di una delle facce della chiesa



La progettazione dell'Architettura non è proprietà di una persona; è consiglio e struttura che vive.

(Carlo De Carli, 1976)



- 1. Vista dall'alto della chiesa
- 2. Vista di una delle facce della chiesa
- 3. Vista di una delle facce della chiesa



Nei disegni che sono sopra il libro, si vede un disegno di una chiesa e una chiesa in costruzione. In questa chiesa, l'architettura è una ricerca di un mondo a noi così difficile da raggiungere e da esprimere: quello dello spirito.



Edilizia civile a Milano

Via Fatebenefratelli. 1948
Corso di Porta Vittoria. 1949

Non casa-macchina, non casa-poesia, non casa popolare né casa di lusso: c'è soltanto la casa.

(Carlo De Carli, 1944)



- 1. Vista dall'alto della chiesa
- 2. Vista di una delle facce della chiesa
- 3. Vista di una delle facce della chiesa
- 4. Vista di una delle facce della chiesa



Quartiere Feltre. 1957
Via Forze Armate. 1975/77

Lo spazio è in ogni caso, ma soprattutto per eccellenza in Architettura, un atto di qualificazione, una autentica donazione o attribuzione di senso.
(Carlo De Carli, 1968)



Quartiere Feltre
1. Palazzo Feltre
2. Palazzo Feltre
3. Palazzo Feltre
4. Palazzo Feltre



Via Vittor Pisani. 1965/68
Via Balzaretti. 1957/58

L'Architettura è fare la finestra perché entri l'aria e la luce, perché affacciarsi al mattino, l'aprire, e il chiudere la sera, sia niente e tutto.
(Carlo De Carli, 1982)



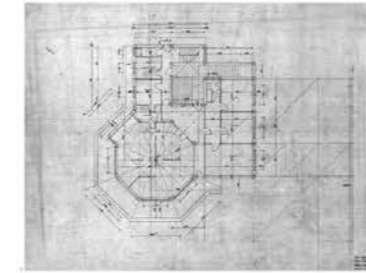
Via Vittor Pisani
1. Palazzo Feltre
2. Palazzo Feltre
3. Palazzo Feltre
4. Palazzo Feltre



Due ville

Casa Cassina a Meda, Milano. 1960
Casa Possenti a Toscolano del Garda, Brescia. 1962

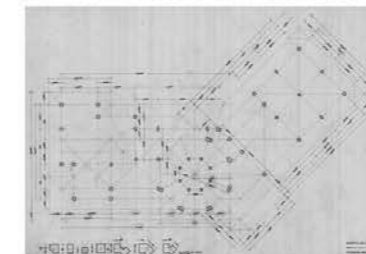
L'interno diventa nucleo vitale, non più vuoto fisico di un oggetto astratto, fermo sul terreno, ma anima dei muri, attraverso i quali circola il moto dei percorsi, onde la casa vive fra gli uomini e le piante.
(Carlo De Carli, 1944)



Accompagnamento del disegno del grande complesso abitativo, a due ville hanno rapporti diversi col terreno. Il progetto si divide in due parti: la prima è quella di un corpo centrale, che dà il senso di un nucleo vitale, e la seconda è quella di un corpo periferico, che dà il senso di un corpo di vita.



Casa Cassina
1. Palazzo Feltre
2. Palazzo Feltre
3. Palazzo Feltre
4. Palazzo Feltre



Residenze per anziani

Negrar, Verona. 1955/62

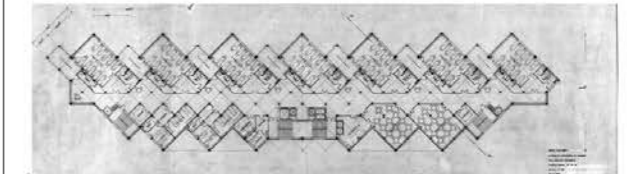
La casa vissuta non è che una conseguenza di queste ricerche, di questo nuovo senso dello spazio, delle dimensioni plurime, degli intimi rapporti con l'esterno, dell'amore della natura, dell'ansia di ascesa, delle illusioni di svelare il mistero: di cogliere il dono della vita.
(Carlo De Carli, 1982)



Costruzione di un edificio, in questo senso è un atto di vita, e questo è il senso della casa. La casa è un atto di vita, e questo è il senso della casa. La casa è un atto di vita, e questo è il senso della casa. La casa è un atto di vita, e questo è il senso della casa.

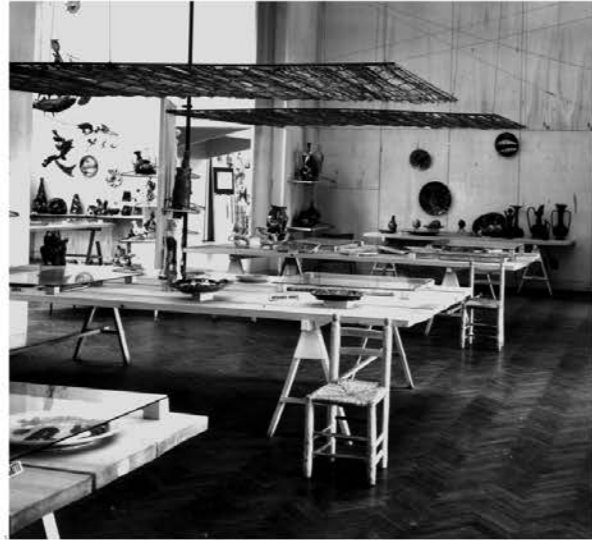


Residenze per anziani
1. Palazzo Feltre
2. Palazzo Feltre
3. Palazzo Feltre
4. Palazzo Feltre

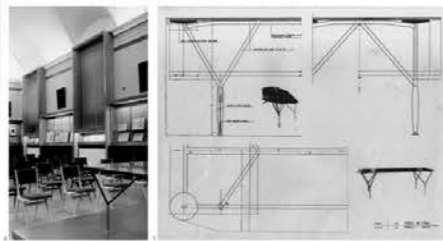


Mobili e allestimenti

Se le fatiche degli uomini non fossero commoventi, bisognerebbe dire talvolta che sono almeno improduttive. Il gusto diventa morboso e le sue capriole, non la sua evoluzione, lo fanno cadere.
(Carlo De Carli, 1963)



1.1. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.2. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.3. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.4. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.5. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.6. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.7. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.8. Progettazione generale dell'intero allestimento.



Mobili e allestimenti

Si tratta di generare nelle materie viventi i corpi ideali che proteggono il vivere umano. Di costruire presenze fisiche da vivere con tutti i sensi, da godere con gli occhi e carezzare con le mani.
(Dino Formaggio, 1997)



1.1. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.2. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.3. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.4. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.5. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.6. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.7. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.8. Progettazione generale dell'intero allestimento.



Mobili e allestimenti

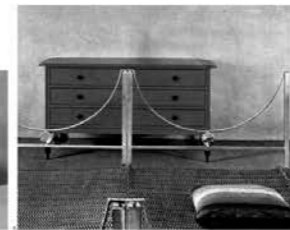
Parleremo delle nostre case: degli oggetti, dell'arredamento, insieme; cioè realizzandoli tra loro, diversi e mutevoli.
(Carlo De Carli, 1967)



1.1. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.2. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.3. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.4. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.5. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.6. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.7. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.8. Progettazione generale dell'intero allestimento.

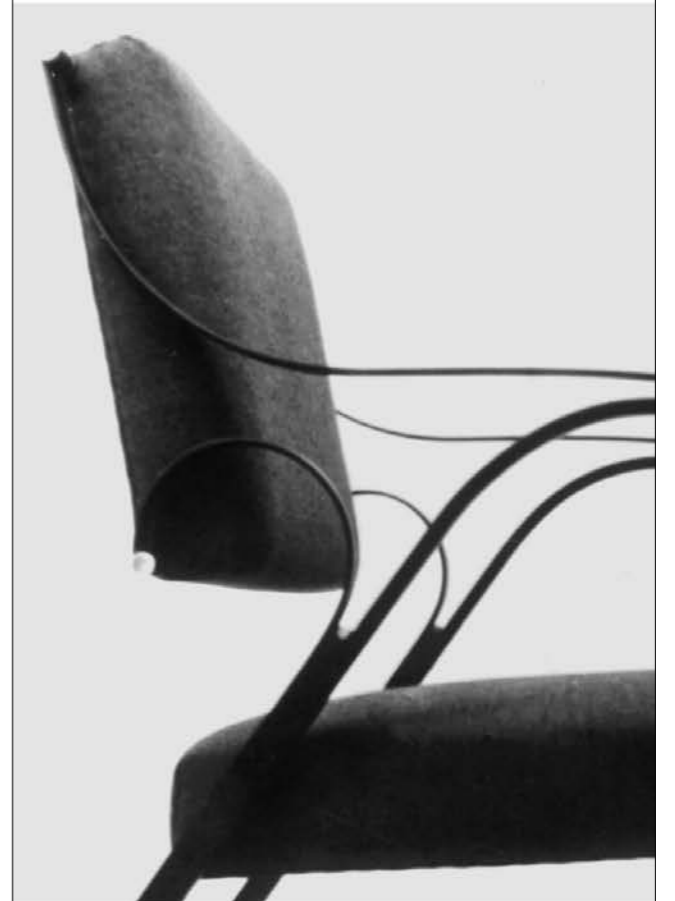


1.1. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.2. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.3. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.4. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.5. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.6. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.7. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.8. Progettazione generale dell'intero allestimento.



Mobili e allestimenti

Mobili, ne ho disegnati molti. Non cercano alcun effetto, cercano solo la misura, che trova relazione con lo spazio della casa, con il senso dell'albero.
(Carlo De Carli, 1973)



1.1. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.2. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.3. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.4. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.5. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.6. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.7. Progettazione generale dell'intero allestimento.
1.8. Progettazione generale dell'intero allestimento.



Mobili e allestimenti



Nel 1962 De Carlo elabora i disegni del tavolo e del sedile per la poltrona di design di Ettore Sottsass. Insieme al tavolo, il sedile è realizzato in legno laccato, con schienali e braccioli in metallo cromato. Il tavolo è in metallo cromato, con un piano in vetro e gambe in metallo cromato. De Carlo elabora anche i disegni per la poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. Il tavolo è in metallo cromato, con un piano in vetro e gambe in metallo cromato.



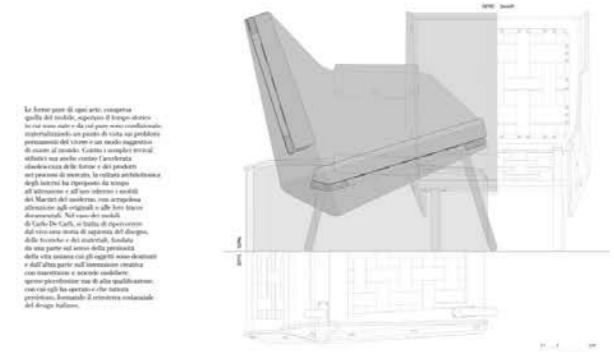
1. Sedile in legno laccato e schienali e braccioli in metallo cromato. 1962.
 2. Tavolo in metallo cromato con piano in vetro e gambe in metallo cromato. 1962.
 3. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.

Mobili e allestimenti

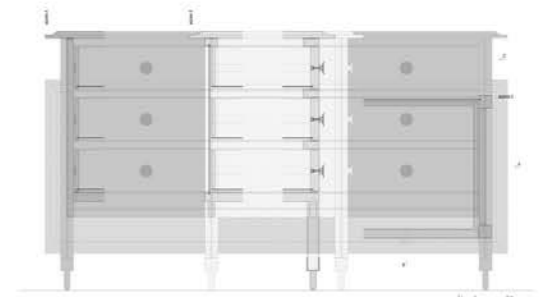
Riedizioni 2011

L'impegno profuso in lungo e in largo per Lombardia e Veneto per convincere, coinvolgere e riscattare nella prospettiva del moderno la sapienza operativa delle maestranze artigiane.

(Guido Canella, 1997)



Le forme pure di ogni arte, comprese quelle del mobile, seguono il tempo stesso in cui sono nate e da cui sono nate. Il mobile moderno è un mobile moderno, un mobile moderno è un mobile moderno, un mobile moderno è un mobile moderno. Il mobile moderno è un mobile moderno, un mobile moderno è un mobile moderno, un mobile moderno è un mobile moderno.



Nel tentativo del recupero della natura di De Carlo, la ricerca di architetture e allestimenti di design di Ettore Sottsass e di Giancarlo Piretti, con il contributo di Ettore Sottsass, ha portato alla luce le opere di design di Ettore Sottsass e di Giancarlo Piretti, con il contributo di Ettore Sottsass e di Giancarlo Piretti.

1. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 2. Tavolo in metallo cromato con piano in vetro e gambe in metallo cromato. 1962.
 3. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 4. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 5. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 6. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 7. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 8. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 9. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 10. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.

Le sedie di questo tipo, che si sviluppano in forma di un unico pezzo, sono le sedie di design di Ettore Sottsass e di Giancarlo Piretti, con il contributo di Ettore Sottsass e di Giancarlo Piretti.

1. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 2. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 3. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 4. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 5. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 6. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 7. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 8. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 9. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.
 10. Poltrona di design di Ettore Sottsass, con schienali e braccioli in metallo cromato e sedile in legno laccato. 1962.